

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. II
n. 4

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

**d’iniziativa dei senatori LANZILLOTTA, Maurizio ROSSI, SUSTA,
GIANNINI, MARAN e D’ONGHIA**

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 10 APRILE 2013

**Modifica dell’articolo 21 in materia di costituzione
delle Commissioni permanenti**

ONOREVOLI SENATORI. – La complessa situazione politico-istituzionale che caratterizza questo inizio di legislatura rischia di ritardare aldilà del normale e del sostenibile, i tempi, peraltro già assai lenti, di avvio dell'attività del Parlamento insediatosi dopo le elezioni del 24 e 25 febbraio.

Da quella data il Senato si è riunito il 15 marzo, e, dopo l'elezione del Presidente avvenuta il 16 marzo, il Consiglio di Presidenza è stato completato il 20 marzo. Le vicende della crisi hanno finora impedito la formazione del Governo, di fatto rinviata a dopo l'elezione del Presidente della Repubblica. Il Parlamento è a tale scopo convocato il 18 aprile ma il mandato del Presidente Napolitano scade il 15 maggio e pertanto l'insediamento del nuovo Presidente potrebbe avvenire dopo quella data e solo successivamente riprenderebbe la gestione attiva del processo di formazione del nuovo Governo. I tempi dunque si allungano. Nel frattempo, il Parlamento opera attraverso le Commissioni speciali istituite per l'esame dei molteplici provvedimenti legislativi ed amministrativi che il Governo, pur essendo dimissionario, sta opportunamente adottando onde evitare che il Paese paghi, oltre il dovuto, il prezzo di un rallentamento dell'attività imposto dalla politica ma incompatibile con le urgenze della situazione di gravissima crisi economica e sociale. È obiettivamente inevitabile e connesso alla nostra forma di governo il fatto che il Parlamento, in presenza di un governo dimissionario, possa svolgere una attività legislativa limitata, circoscritta – in buona sostanza – all'esame delle leggi di conversione dei decreti-legge e al parere, ove richiesto dalla legge di delega, sugli schemi di decreti legislativi adottati dal Governo. Tuttavia, l'impossibilità del Parla-

mento di organizzarsi in modo tale da svolgere la propria attività nella forma più efficiente ed efficace, valorizzando le competenze specifiche delle Commissioni di merito, utilizzando il tempo disponibile per procedure conoscitive che preparino le fasi deliberative da svolgere dopo la formazione del Governo, dipende invece da una prassi – consolidata ma non scontata – che fa discendere gli assetti degli Uffici di Presidenza delle Commissioni, oltre che dal rapporto maggioranza – opposizione (effettivamente assai problematico da individuare in questa legislatura), anche dalla necessità di bilanciamento tra composizione del Governo e Presidenze delle Commissioni. Che tale connessione non sia inderogabile è, d'altra parte, dimostrato dal fatto che, allorché nel corso della legislatura si verificano cambi di Governo e anche di maggioranza, non è dovuto né tanto meno automatico il cambio delle Presidenze delle Commissioni. L'esempio più recente è della legislatura appena conclusa che, dopo la formazione del Governo Monti e del conseguente cambio di maggioranza parlamentare, ha visto la permanenza alla Presidenza delle Commissioni (anche di quelle fondamentali per lo svolgimento dell'indirizzo politico di maggioranza) esponenti passati all'opposizione (si pensi al caso della Commissione Bilancio della Camera).

Nonostante l'abnegazione dei componenti della Commissione speciale e del suo Presidente, concentrare il lavoro in un'unica Commissione presenta non irrilevanti inconvenienti operativi e, soprattutto, è difficilmente comprensibile per l'opinione pubblica che vede da settimane centinaia di deputati e senatori appena eletti costretti a lavorare a ritmo ridotto in nome di procedure che ri-

spondono più alle esigenze degli equilibri politico-partitici che a quelle reali del Paese. Una vicenda che rischia di accentuare, se ve ne fosse bisogno, il discredito delle istituzioni, l'idea che il loro costo è del tutto inutile perché ad esso non corrisponde una utilità collettiva e, in definitiva, ad alimentare lo spirito di antipolitica.

Da qui la presente proposta di modifica del regolamento che punta a conciliare le esigenze connesse alla consolidata prassi di costituire gli Uffici di Presidenza delle Commissioni permanenti solo dopo la formazione del Governo con quella di sbloccare la organizzazione del Parlamento, delle sue Commissioni permanenti e di svolgere le attività consentite dalla presenza di un Governo dimissionario in sedi «specializzate», in grado di affrontare i singoli temi con il necessario grado di approfondimento e di interlocuzione sociale e consenta a tutti i senatori di essere pienamente coinvolti nell'attività istituzionale.

La proposta prevede che, ove, all'inizio della legislatura, il periodo di formazione

del Governo si protrasse oltre i trenta giorni successivi al termine che il regolamento stabilisce per la comunicazione da parte dei Gruppi dei propri rappresentanti nelle singole Commissioni (articolo 21, comma 1), il Presidente del Senato convochi le Commissioni nelle quali si costituisce un Ufficio di presidenza provvisorio, composto dai senatori più anziani per età per ricoprire la carica del Presidente e dei due Vicepresidenti e dai due più giovani per la carica di Segretari. Tale Ufficio di Presidenza esaurisce la propria funzione al momento della elezione definitiva degli Uffici di Presidenza ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento che avverrà, previa convocazione da parte del Presidente della Senato, dopo la formazione del Governo, quando sarà chiara la composizione della maggioranza che lo sostiene.

Le Commissioni dirette dagli Uffici di Presidenza provvisori dovranno evidentemente limitare le proprie attività a quelle compatibili con l'esistenza di un governo dimissionario.

**PROPOSTA DI MODIFICAZIONE
DEL REGOLAMENTO**

Art. 1.

1. All'articolo 21, dopo il comma 6, è inserito il seguente:

«26-bis. Ove trenta giorni dopo il termine di cui al comma 1, non risultasse formato il Governo ai termini dell'articolo 94, primo comma, della Costituzione, le Commissioni permanenti sono convocate dal Presidente del Senato per la costituzione di Uffici di Presidenza provvisori che durano in carica fino alla elezione degli Uffici di Presidenza di cui all'articolo 27. Il Presidente e i Vicepresidenti dell'Ufficio di Presidenza provvisorio di ciascuna Commissione sono, nell'ordine, i componenti più anziani per età. I Segretari dell'Ufficio di Presidenza provvisorio sono i componenti più giovani per età».